

INAUGURAZIONE DEI CORSI A PORDENONE

Anno Accademico 2001/2002

Relazione del Magnifico Rettore
Prof. Furio Honsell

Autorità, Colleghi, Studenti, Signore e Signori,

si apre oggi il **decimo** Anno Accademico per la sede di Pordenone dell'Università degli Studi di Udine, e il **ventiquattresimo** della sua storia. Questo giorno segna dunque un momento molto importante sotto tanti profili, sia simbolici che reali, per quella scelta fondamentale che l'Ateneo Friulano compì 9 anni fa, quella di impegnarsi, di mettersi al servizio diretto del Friuli Occidentale, aprendo una propria sede nel suo capoluogo: Pordenone.

E l'entusiasmo è ancora tutto quello di allora, se non ancora ulteriormente accresciuto. Lo si percepisce in questa sala e dall'energia con la quale tutti coloro che operano in questa sede si pongono di fronte al futuro. Un futuro che si auspica portatore di nuove opportunità, di nuovi spazi, sia ideali che materiali. Un futuro come tempo di nuove intese, di nuove armonie, di rinnovata fiducia, un futuro come occasione per definire con chiarezza e concretare nuovi importanti progetti.

Al decimo anno della nostra attività qui a PN sentiamo tutti noi dell'Ateneo friulano nuova carica e determinazione per consolidare le iniziative esistenti e continuare nel processo di costruzione.

Questa cerimonia non è un mero atto che tenta di riprendere riti secolari, ma pur suscitando tutta quella carica anche emotiva che le cerimonie autentiche e solenni portano con sé, è soprattutto un momento per riflettere, per analizzare un anno di attività, per presentare i nostri progetti, per offrire un momento di incontro con le istituzioni e la società civile di questa provincia, così vivace sia economicamente che culturalmente. È un momento per me, che da poco ho raccolto il testimone dalle mani di una figura importantissima per la crescita e l'innovazione dell'università friulana il Prof. Marzio Strassoldo, è un momento per spiegare che cosa significa oggi Università, e soprattutto ormai che è pienamente avviata la fase dell'autonomia universitaria, che cosa significa Università di Udine. Che cosa rappresenti impegnarsi nella sua triplice missione di altissimo livello.

La prima missione è quella di formare elevate professionalità, ponendo così generazioni di giovani in condizione di affrontare i più difficili percorsi professionali in un contesto socio-economico che ogni giorno diventa più complesso e in costante e rapida trasformazione.

La seconda è quella di contribuire all'avanzamento di tutte le frontiere della conoscenza, attraverso la ricerca.

La terza, per tanti versi la più articolata e nuova, è quella di impegnarsi al servizio del territorio, affrontando nella ricerca accanto alle problematiche più generali anche quelle più specifiche che il territorio stesso deve affrontare, e diffondendo in tutti i contesti i risultati di questa ricerca, contribuendo così in modo importante all'ingresso a pieno diritto di quest'area nella società della conoscenza, nella società dell'innovazione permanente.

Queste tre missioni devono e possono procedere solo in modo strettamente legato sia nel tempo che nello spazio, ispirandosi, stimolandosi e rafforzandosi reciprocamente nessuna superiore o subordinata all'altra. Se vengono a mancare le condizioni per realizzare una di

queste missioni si indeboliscono anche le altre. La sede di Pordenone deve essere messa in condizione di poter realizzare tutte e tre queste missioni.

È questa la miscela, ma forse si dovrebbe dire la lega eccezionale di cui è fatta l'Università, combinazione sapiente di tradizione e innovazione di conservazione e invenzione, di ricerca e di didattica, di teoria e pratica, di sforzo per porre problemi e energia per cercare di risolverli.

Università quindi non come Istituzione territoriale, ma Istituzione che mette le sue potenzialità al servizio di un territorio.

E questa è la mia visione: questo Ateneo che è stato voluto anche dalle realtà istituzionali e dalle comunità di questa parte del Friuli è patrimonio di tutti. Ricca di potenzialità e sotto alcuni aspetti ancora poco conosciuta e poco utilizzata dal sistema economico, l'Università può e deve essere percepita come interlocutore importante nel processo di innovazione del sistema produttivo e non impiegata solamente per rispondere a una domanda di formazione superiore tradizionale.

E l'università di Udine ha questa triplice missione profondamente iscritta nei suoi geni nell'articolo 1 del suo Statuto di autonomia. È una missione probabilmente più complessa di quella di tanti altri atenei, anche con tradizioni più antiche, secolari, ma una missione che l'Ateneo friulano vuole svolgere con energia, determinazione e concentrazione.

L'Anno Accademico che si apre delinea prospettive importanti per il futuro dell'università friulana e per tutta la sua area di riferimento ed il suo bacino di utenza.

Innanzitutto è con soddisfazione che si rileva l'ulteriore crescita del numero di immatricolazioni. L'intero Ateneo ha superato le 3500 nuove iscrizioni al primo anno, con un incremento del 7%, destinate ad aumentare via via che si perfezionano le pratiche in corso relative alle iscrizioni in ritardo e ai trasferimenti da altre sedi: si tratta di un fenomeno in controtendenza, che colloca l'Università di Udine tra le più dinamiche del paese, e per la prima volta la prima università in regione rispetto a questo parametro. Questo risultato diventa tanto più significativo a fronte della progressiva riduzione del numero di giovani di età universitaria in tutto il paese e in particolare nel Nord-Est, e dell'apertura dei corsi di Laurea nelle vicine Treviso, Portogruaro, Conegliano, San Donà di Piave e Vittorio Veneto, che incidono sullo stesso bacino d'utenza cui è fortemente presente la nostra Università.

Altresì significativo è rilevare la misura della propensione agli studi universitari in questa regione: oltre il 50% dei giovani in età universitaria intraprende infatti studi universitari. Anche questi valori sono in controtendenza rispetto ad altre zone del Nord-Est. Il Friuli Venezia Giulia rispetto a questo indicatore risulta essere infatti tra le prime regioni italiane. E questo è di grande conforto per affrontare le sfide che porrà l'immediato futuro. Queste potranno essere vinte solo sviluppando assets immateriali e risorse umane altamente qualificate. Questo coefficiente di propensione raggiunge qui i livelli degli altri paesi industrializzati più importanti, e ci fa ben sperare in un ingresso da protagonista nell'economia del futuro, che sarà l'economia della conoscenza, per la nostra Regione. Certamente la nascita e lo sviluppo dell'Ateneo friulano hanno contribuito in modo decisivo a contenere l'emorragia di cervelli, del brain drain dal Friuli Venezia Giulia e a conseguire questo risultato se si confrontano i valori di questo coefficiente con quelli di alcuni anni fa.

Tale risultato relativo alla crescita delle immatricolazioni avrebbe potuto riflettersi ancora più favorevolmente anche sulla sede di Pordenone, se questa fosse riuscita a superare i vincoli dovuti alle insufficienti disponibilità di spazi: la dotazione di aule e di laboratori didattici nella sede di via Prasecco ha costretto infatti le Facoltà presenti a imporre un numero chiuso ai corsi limitando il numero di posti disponibili, che sono stati invece ampiamente superati dalle richieste. È il caso soprattutto di Economia Aziendale, per la quale si è dovuto limitare il numero di posti a 110 e di Scienze e Tecnologie multimediali che è rimasto al limite di 60

posti, poco più di un terzo delle domande pervenute. È il caso ancora di Ingegneria che può ospitare solo 120 studenti al primo anno in totale per i suoi vari corsi di laurea a Pordenone.

Ma l'anno accademico che si apre sarà caratterizzato e ricordato soprattutto per la piena realizzazione della riforma degli ordinamenti didattici come definiti dal DM 509/1999. Questa riforma rappresenta una svolta epocale per il sistema universitario italiano. Da un lato il 3+2 mette il nostro sistema in sintonia con quello spazio europeo dell'educazione che si sta creando sulla base dei principi delineati nelle dichiarazioni di Bologna e della Sorbona. Ma questa riforma pone soprattutto le condizioni per superare quelli che erano giudicati come gli atavici difetti del sistema universitario italiano: la distanza tra formazione accademica e sistema economico-produttivo, i lunghi tempi di percorrenza e l'alto numero di abbandoni.

L'università di Udine, università giovane e quindi reattiva e pronta nel tradurre teorie in fatti, da subito avviò un attento processo di riflessione interna, di studio e di progettazione, che portò ad una riorganizzazione e ristrutturazione della nostra offerta formativa, ad una vera e propria riconcettualizzazione di cosa insegnare e come educare ad apprendere, che ci portò, già l'anno accademico scorso, tra le prime università in Italia ad avviare la riforma in concreto. Oggi dopo che il nostro modo di intendere la riforma è stato collaudato già da un anno, proprio l'alto numero di immatricolazioni sta ad indicare che abbiamo saputo rispondere nel modo più appropriato alla domanda di formazione della società, e il nostro modo di fare Università suscita il favore e la fiducia dei giovani.

I punti salienti di questa riforma, che vede scomparire i Diplomi, che caratterizzarono la storia iniziale dell'università a Pordenone, e le Lauree, sostituiti dalle Lauree triennali e dalle Lauree specialistiche biennali, dai Master, e dai Dottorati di Ricerca, riguardano soprattutto le nuove possibilità offerte dall'autonomia accordata agli Atenei nel disegnare e caratterizzare i propri percorsi didattici anche sulla base di scelte originali.

E qui la riorganizzazione, e riconcettualizzazione, avviata dall'Università di Udine si gioca su tutti e tre i piani sopra ricordati. Io stesso l'anno scorso guidai una serie di consultazioni con i rappresentanti del mondo produttivo, dei servizi e delle professioni, anche qui a Pordenone, per verificare la rispondenza della nostra offerta formativa ai reali bisogni di formazione del territorio. Questa offerta è stata così costruita secondo caratteristiche specifiche di funzionalità rispetto alle esigenze del sistema delle imprese, pur mantenendo le tradizionali caratteristiche di qualità e rigore proprie dell'Università italiana. Il che significa che continuiamo a garantire agli studenti strumenti di base, metodologie di apprendimento e di comprensione che possano permettergli di mantenersi aggiornati in una realtà dove anche la conoscenza diventa rapidamente obsoleta, ma non per questo meno necessaria, ma vengono fornite loro anche specifiche conoscenze professionali che rendano i titoli triennali che offriamo immediatamente spendibili sul mercato del lavoro.

In questo anno abbiamo poi posto in essere, anche attraverso progetti guidati dalla conferenza dei rettori, tutta una serie di iniziative trasversali a tutti i corsi di Laurea volte a dare sostanza all'innovazione didattica: corsi di cultura di contesto, di cultura d'impresa, di comunicazione, prove di conoscenza di inglese e di informatica, tirocinii obbligatori per vivere il clima aziendale già nelle aule universitarie.

Giusta soddisfazione ci deriva anche dai primi dati relativi al numero degli esami sostenuti dagli studenti del primo anno e dalle iscrizioni al secondo anno. L'aver misurato mediante il sistema dei crediti didattici il carico di lavoro effettivo degli studenti, ci ha permesso di costruire corsi di studio effettivamente percorribili nei tempi da noi previsti. Ci sono tutti i segnali per veder ridursi quindi gli abbandoni e contrarsi i tempi di percorrenza, in linea con gli obiettivi della riforma.

Queste attività hanno inciso e sono destinate a incidere pesantemente sull'assetto della sede pordenonese dell'Università di Udine. È noto che l'Università friulana aveva proceduto ad un'attenta azione di decentramento delle proprie attività a Pordenone coinvolgendo 4 Facoltà:

quelle di Ingegneria, di Economia, di Scienze della Formazione e di Medicina, che avevano provveduto ad attivare altrettanti Diplomi Universitari triennali funzionali alle esigenze dell'apparato produttivo della provincia. Si trattava di corsi universitari introdotti nel 1992 nel sistema universitario italiano e destinati a soppiantare le tradizionali Lauree quadriennali e quinquennali. E quanto era stato previsto, ad eccezione del corso di scienze infermieristiche è avvenuto. L'università di Udine ha trasformato questi diplomi universitari in altrettanti corsi di Laurea triennale. Questo è un risultato di grande significato e interesse ma il cui impatto solleva tutta una serie di nuove esigenze e problemi. L'equiparazione dei corsi di laurea di Pordenone con quelli esistenti a Udine comporta necessariamente un aumento del numero degli studenti nella sede pordenonese. I pordenonesi che prima avevano preferito effettuare la scelta a favore di un corso di Laurea nella sede centrale, si trovano adesso nella possibilità di seguire i corsi nella propria città. E questo è ancora più vero per i corsi della Facoltà di Ingegneria il cui primo anno è comune, e quindi studenti pordenonesi potrebbero seguire a Pordenone i corsi anche se iscritti a Ingegneria civile, dell'ambiente, gestionale sia industriale che dell'informazione, ed elettronica. Tale fenomeno accentua quindi la pressione sulle strutture di via Prasecco da subito, da oggi, anzi già da ieri. Esse appaiono quindi gravemente insufficienti a soddisfare la domanda. Siamo stati costretti a istituire infatti il numero chiuso interno, nel senso che abbiamo dovuto limitare le iscrizioni a Pordenone entro il limite concesso dalle strutture e dagli spazi esistenti, costringendo gli studenti in sovrannumero di iscriversi nella sede udinese. I numeri indicano che troppe richieste non sono potute essere soddisfatte.

Un altro ordine di problemi deriva dalla trasformazione di corsi di Diploma in corsi di Laurea. Questi ultimi vengono a perdere certe caratteristiche strettamente professionalizzanti dei primi, e si pone quindi la necessità di garantire una prosecuzione degli studi al secondo livello. C'è una grande opportunità qui per la sede di Pordenone, la possibilità di costruire Lauree specialistiche, di formare a Pordenone non solo chi sa gestire l'innovazione ma anche chi sa crearla, oppure di accrescere ulteriormente la dimensione professionalizzante mediante la creazione dei Master. È qui importante trovare nuove forme di intesa e di sostegno con il Consorzio e il sistema economico produttivo della provincia.

Vi è un'altra dimensione lungo la quale l'Ateneo Friulano continuerà a impegnarsi al servizio del territorio pordenonese. Questa riguarda il raccordo tra Università e sistema scolastico e tra queste e il sistema delle imprese.

La riforma dell'istruzione superiore e l'introduzione di elementi di flessibilità nel sistema universitario permettono infatti di concepire nuove forme di intesa con il sistema scolastico in ordine ai requisiti all'accesso all'università, alla possibilità di maturare crediti all'accesso, e all'accreditamento più in generale. Ci sono anche qui significative opportunità da cogliere realizzando un sistema di partenariato in tante iniziative volte ad eliminare dannose discontinuità nel percorso di studio dei giovani. Ottimi sono stati i rapporti in tutti questi anni con le istituzioni scolastiche della provincia nella realizzazione di iniziative comuni di orientamento e seminariali. Si auspica quindi che questa intesa possa consolidarsi ulteriormente a reciproco beneficio, e si possano conseguire importanti intese secondo modelli originali e adatti alle esigenze e caratteristiche specifiche degli attori qui operanti.

Grazie alle recenti innovazioni introdotte nel nostro sistema formativo tecnico si sono potute avviare anche iniziative di formazione integrata tecnica superiore, i cosiddetti IFTS o FIS. Analogamente a quanto avviene da anni in altri paesi europei, si è costituito un nuovo segmento formativo mediante un nuovo sistema di corsi di durata non superiore ai due anni che devono essere progettati e realizzati da associazioni temporanee di impresa costituite da un'Università, un istituto di istruzione tecnica, un'agenzia formativa e una o più imprese. L'università di Udine intende continuare a impegnarsi pesantemente su questo terreno, e con il suo Consorzio Friuli-Formazione continuare a conseguire importanti obiettivi: negli anni passati ha vinto infatti una proporzione molto elevata dei progetti finanziati. Attualmente ha in essere collaborazioni con l'Istituto Kennedy di Pn, lo IAL e un gruppo di qualificate aziende.

L'università di Udine è consapevole che è cruciale il rapporto che viene così ad instaurarsi tra formazione universitaria, formazione tecnica e formazione professionale, e intende perseguirlo con impegno.

Un'altra linea di intervento è quella che conduce ad un rafforzamento dei rapporti tra Università e Imprese, attraverso il canale dei tirocinii dei diplomandi e dei laureandi nelle aziende, dei rapporti di collaborazione nel settore della ricerca applicata e della consulenza, e su quella dei laboratori misti Università-impresе che si auspica si possano conseguire attraverso il Consorzio Friuli-Innovazione costituito dall'Università con l'associazione industriali di Udine, con l'unione industriali di PN con la Fondazione CRUP, con l'agenzia per la montagna e con il Centro ricerche FIAT. Si prevede, d'intesa con l'unione degli industriali la realizzazione di un polo a Pordenone della rete di centri di lavoro collaborativi mediato da computer per l'utilizzo di tecnologie di prototipazione rapida.

Brevemente vorrei qui svolgere alcune considerazioni sulle iniziative didattiche che l'Università friulana ha attivato nel capoluogo del Friuli occidentale: i corsi di Ingegneria Meccanica, di Economia e amministrazione delle Imprese/ Economia Aziendale, di Scienze e Tecnologie Multimediali e di Scienze infermieristiche.

Tutte sono iniziative ormai consolidate, che si sono trasformate in corsi di laurea già dall'anno scorso, eccetto l'ultima che si prevede lo diventi dal prossimo anno, adesso che sono usciti i necessari decreti di concerto tra il MIUR e il Ministero della Sanità. E tutte segnano un notevole gradimento da parte degli studenti.

Il corso di Ingegneria Meccanica dimostra chiaramente la capacità della Facoltà di Ingegneria di dare risposte alla esigenze di formazione universitaria che nascono dalle imprese del pordenonese, come peraltro è confermato dalle ottime valutazioni effettuate a livello nazionale nell'ambito del Progetto Campus, e dall'altissimo tasso di inserimento nel lavoro. È interessante anche l'attrazione sviluppata verso l'esterno: gli studenti non provengono solo dal pordenonese ma anche dall'udinese, dal trevigiano, dal bellunese, il che fornisce una conferma del livello dei corsi. Nel passaggio alla laurea sarà importante accrescere le dotazioni di laboratori e costituire specificità tecniche di questo corso che lo caratterizzino e qualifichino ulteriormente rispetto a quello di Udine.

Il corso di Economia e Amministrazione delle Imprese adesso corso di laurea in Economia Aziendale dimostra la capacità della facoltà di Economia a preparare una figura professionale, che trova immediata collocazione sul mercato del lavoro, in quanto particolarmente idonea a soddisfare le esigenze del sistema delle piccole e medie imprese che costituiscono la base produttiva del Friuli e del Veneto. Anche per questo corso vale il discorso di attrazione di giovani da fuori provincia fatto prima. Va sottolineato come l'attivazione di questa iniziativa sia stata resa possibile dall'impegno della Camera di Commercio e dall'Associazione dei ragionieri. Anche per questo corso a seguito della sua trasformazione in laurea triennale si prefigura un incremento dell'interesse da parte degli studenti, un'opportunità da cogliere con l'attenzione di tutti.

Quest'ultimo anno accademico ha visto diplomare i primi studenti del corso di Tecnico Audiovisivo e multimediale. La laurea in Scienze e tecnologie multimediali con cui esso è stato sostituito è un'iniziativa pressoché unica in Italia, destinata a preparare esperti nella definizione di prodotti multimediali, capaci di coniugare competenze tecniche digitali avanzate alla consapevolezza dei fattori umani che necessariamente sono alla base della comunicazione. Con questa iniziativa l'Università di Udine ha voluto soddisfare l'esigenza di un corso umanistico a Pordenone. Anche qui la risposta è stata data tenendo conto della specificità di un area altamente industrializzata. Non quindi con un corso umanistico tradizionale, ma un corso che offre possibilità di impiego immediato, come si è potuto verificare con quasi tutti i recenti diplomati. Il corso attivato con la collaborazione del Consorzio e della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, deve però essere dotato di ulteriori laboratori di produzione audiovisiva e multimediale, soprattutto dopo la sua trasformazione in Laurea.

Vi è infine il Diploma universitario per infermiere, che si preveda venga trasformato in corso di Laurea in Scienze a infermieristiche a partire dal prossimo anno, aperto tre anni fa per dare una risposta alle esigenze infermieristiche che emergono con crescente intensità dalle aziende del Servizio sanitario nazionale e dal Policlinico universitario udinese. Va osservato come tali carenze vengano fortemente avvertite anche nel vicino Veneto, dove la Regione ci ha chiesto di potenziare il Diploma che abbiamo aperto a Mestre. Va apprezzata qui l'azione della Facoltà che oltre a dare un importante contributo alla qualificazione dei servizi sanitari dell'intera regione con il suo Policlinico universitario, le sue Scuole di Specializzazione, con cui molte strutture del Pordenonese sono convenzionate, si impegna nella formazione di professioni sanitarie di importanza fondamentale.

Tutte queste iniziative beneficeranno del prossimo allestimento di un ponte radio che metterà in rete tutte le sedi dell'Ateneo Friulano, permettendo la sperimentazione e lo sviluppo di tutta una serie di attività di innovazione didattica e scientifica collegata all'innovazione tecnologica. Tra queste il telericevimento in parallelo e le videoconferenze. Un passo importante verso la creazione di un'università distribuita e organizzata in network, di una costruzione di uno spazio anche virtuale dell'educazione, che non vuole sostituirsi alle indispensabili modalità della didattica tradizionale, ma affiancarsi funzionalmente a queste. Le nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione digitale saranno dunque sfruttate per realizzare anche a livello materiale quell'innovazione tecnologica che a livello concettuale è stata avviata dalla riforma.

Vorrei infine sottolineare il contributo alla vita culturale e sociale pordenonese derivante dalle intense attività extra-didattiche della sede di Pordenone dell'Ateneo friulano. Va sottolineata in primo luogo la promozione di un'intensa attività convegnistica e seminariale che prendendo spunto dai corsi di laurea e capitalizzando sulla presenza di qualificatissimi docenti portati qui a Pordenone ha fatto ricadere la ricchezza di queste proposte didattiche anche su tutta la cittadinanza. Come si è già detto intensi sono stati i rapporti con le istituzioni scolastiche, tra le altre l'Università si renderà promotrice per l'istituzione di una sede locale della Mathesis, l'associazione degli insegnanti di matematica. Ma intensa è stata l'attività svolta a favore delle associazioni studentesche: l'associazione dei Diplomati in Ingegneria Meccanica (ADIM) della sede di Pordenone e l'associazione dei diplomati in Economia e Amministrazione delle imprese di Pordenone (ADEAIP). Così come intense sono state le collaborazioni con le aziende e le associazioni degli industriali, con le istituzioni culturali locali, gli enti di formazione, le istituzioni sanitarie ed altri enti territoriali.

Ma la crescita delle iniziative dell'Università di Udine ha condotto soprattutto ad una importante presenza di studenti universitari nel capoluogo del Friuli occidentale, presenza giovanile dinamica e preziosa per qualunque città. I dati del MIUR segnalano come la maggior parte delle matricole frequentanti i corsi di Pordenone per lo scorso anno accademico hanno preferito le iniziative aperte dall'Università di Udine. Si tratta certamente del risultato di alcune scelte compiute dall'ateneo friulano e del riconosciuto impegno dei suoi docenti e delle sue strutture, ma anche e soprattutto della naturale condizione geografica e culturale: ai docenti che insegnano e fanno ricerca nella sede udinese e che in numero non irrilevante risiedono in provincia di Pordenone è relativamente facile chiedere un serio impegno didattico in questa città.

Nel corso dell'anno che si apre devono essere affrontati con decisione alcuni problemi cruciali per il Polo Universitario di PN.

La prima serie di problemi è legata alla riforma universitaria. La trasformazione dei diplomi universitari in corsi di laurea deve porre con forza il problema di un diverso approccio alla questione della presenza stabile dell'Università in questa sede. Il corso di laurea richiede infatti una presenza stabile di docenti dedicati esclusivamente all'attività didattica di questa sede e che allo stesso tempo possa sviluppare l'attività di ricerca che, come si è detto, nell'Università è inscindibile da quella dell'insegnamento. L'Ateneo di Udine avrebbe intenzione a tal fine di costituire strutture dipartimentali con sede a Pordenone sia per quanto concerne le Scienze della Comunicazione multimediale e audiovisiva, sia per quanto concerne l'impiantistica. A tal

fine è indispensabile reperire nuovi spazi e risorse per un certo numero di professori stabili, pena il graduale impoverimento dei corsi. Esistono numerosi docenti residenti nell'area pordenonese che vorrebbero fare la scelta di radicarsi qui a Pordenone, ma la disponibilità di strutture ha frustrato fino ad oggi le loro intenzioni.

Il secondo problema riguarda la possibilità di garantire agli studenti pordenonesi la possibilità di proseguire gli studi dopo la laurea triennale, in un opportuno corso di laurea specialistica biennale. Il problema è particolarmente serio per gli studenti del corso di laurea in Scienze e tecnologie multimediali, che diversamente dagli studenti degli altri corsi di laurea non possono trovare un corrispondente corso di Laurea specialistica a Udine. Questo corso di Laurea triennale è stato progettato esclusivamente per Pordenone. Se vogliamo che i nostri studenti non prendano la strada di altre Università fuori regione, è necessario che si trovi il modo di reperire risorse per un corso specialistico a Pordenone. Anche qui vorrei segnalare l'urgenza. La riforma non fissa tempi legali per il conseguimento dei titoli triennali, e raccomanda di favorire la trasformazione dei diplomati in laureati triennali. L'esigenza quindi di una laurea specialistica sarà quindi fortemente sentita senz'altro dal prossimo anno se non già da questo.

Il terzo problema riguarda la concorrenza dei poli universitari che si stanno moltiplicando nel territorio vicino: a Treviso, a Portogruaro, a Conegliano, a San Donà di Piave e a Vittorio Veneto. Le istituzioni locali devono affrontare, in stretta collaborazione con l'Università che ha maggiore interesse nell'investire a Pordenone, questa situazione concorrenziale. La presenza universitaria rappresenta un potente fattore di polarizzazione e di qualificazione del territorio urbano. Una perdita di competitività in questo senso a favore di centri circostanti alla lunga potrebbe creare gravi danni alle capacità di qualificazione e di crescita della città. La città e la provincia devono quindi reagire migliorando il grado di competitività delle proprie istituzioni universitarie. Deve essere definito un progetto chiaro finalizzato a migliorare ed ampliare l'offerta formativa dell'Ateneo realizzando una incisiva politica dei servizi agli studenti. Lo scambio di idee, di informazioni tra Università e Consorzio, la determinazione a fissare degli obiettivi comuni da mantenere fino al loro pieno raggiungimento sono precondizioni indispensabili per il successo in questo senso.

Voglio rivolgere, in conclusione, un ringraziamento a tutti coloro che in vario modo hanno contribuito allo sviluppo del polo pordenonese dell'Università friulana: il Consorzio universitario, importante riferimento unitario per l'Università, guidato con attenzione ed energia dall'avv. Spadotto; le istituzioni locali quali il Comune, la Provincia, le Unioni Industriali, le altre associazioni di categoria e soprattutto la Camera di Commercio e la Fondazione CRUP, che hanno garantito un sostegno concreto, senza il quale importanti iniziative dell'Università di Udine non si sarebbero potute realizzare. Importanti sono risultati i contributi diretti e indiretti di numerose istituzioni del territorio, come l'Istituto Regionale di Studi Europei, il CRAF, l'Associazione ragionieri, il Collegio degli Infermieri professionali e altre realtà culturali, istituzionali, sanitarie e produttive, cui si aggiungono le associazioni recentemente istituite degli Alumni dell'Università di Udine: l'associazione dei Diplomati in Ingegneria Meccanica (ADIM) della sede di Pordenone e l'associazione dei diplomati in Economia e Amministrazione delle imprese di Pordenone (ADEAIP).

Naturalmente le attività non sarebbero state realizzabili senza l'impegno e la disponibilità dei docenti e ricercatori dell'Università di Udine, del personale tecnico-amministrativo della sede centrale e della sede pordenonese. Particolari ringraziamenti vanno ai presidi i proff. Stella, Pressacco, Rigo e Quadrifoglio. Al prof. Bandera, e al prof. Comini che ha recentemente preso la guida del corso di laurea, per Ingegneria meccanica, al Prof. per Economia aziendale e Organizzazione delle Imprese, al Prof. Colombatti per il Diploma di Infermieri, alla Prof.ssa Altin e al Prof. Montessoro che ha recentemente preso la guida del corso di laurea, per Scienze e Tecnologie multimediali. Ma il ringraziamento più profondo va espresso nei confronti del Prof. Piercarlo Craighero, direttore del Centro Polifunzionale di Pordenone la cui energia, intelligenza e determinazione hanno permesso di realizzare importantissimi obiettivi a 360 gradi, e a tutto il personale tecnico-amministrativo coordinato dalla dott.ssa Carla Rigon, che ha sempre dimostrato un particolare impegno nel garantire il funzionamento del Centro ed i servizi agli studenti.

Ed infine vanno ringraziati tutti coloro che hanno partecipato alla organizzazione di questa manifestazione, che rappresenta un momento importante di incontro dell'Università con la città: il personale del Centro Polifunzionale di Pordenone, del Consorzio, del Rettorato, del Centro Stampa, del Centro Servizi Generali e Sicurezza, dell'Ufficio Tecnico, del Centro Linguistico e Audiovisivi, del Servizio di Prevenzione e Protezione.

Un ringraziamento speciale va a sua eminenza Monsignor Ovidio Paletto vescovo della Diocesi di Concordia-Pordenone che questa mattina, durante la Messa ha voluto ispirarci dall'alto del suo ufficio.

I risultati ottenuti dimostrano come ispirati dai millenari valori civili e di dedizione al rigore scientifico di cui è depositaria l'Istituzione Universitaria, con l'impegno consapevole di tutti i componenti della complessa comunità da cui essa è costituita: docenti, ricercatori, tecnici e amministrativi, studenti, in sintonia con le istituzioni e associazioni territoriali è possibile costruire iniziative importanti per la formazione e la crescita di nuove competenze professionali di alta qualità basate sulla conoscenza.

Con questo spirito e con questi riconoscimenti che si estendono a tutte le Autorità, a tutti coloro che operano presso la sede di PN dell'Ateneo Friulano, e agli studenti **dichiaro aperto l'anno accademico 2001/2002, ventiquattresimo dell'Università degli Studi di Udine e decimo per la sede di Pordenone.**

Pordenone, lunedì 12 novembre 2001